

**Laicità vuol dire riconoscimento e rispetto delle diversità e dei valori che a queste diversità corrispondono. A due sole condizioni: parità e reciprocità. Essere uomo è darsi liberamente un dio. Forse, in questo senso, Dio non è l'uomo in grande, ma l'uomo è Dio in piccolo. Il vescovo di Roma queste cose le sa.**

## **Liberiamoci dai Concordati! di Federico Coen**

L'analisi comparativa delle norme comprese nei due Concordati – quello mussoliniano e quello craxiano – e della loro incidenza nefasta nel nostro ordinamento giuridico è, in occasione della commemorazione della morte di Giordano Bruno a Campo de' Fiori, sempre ripetuta sia da me che da altri. Ma quest'anno non possiamo limitarci a questa analisi. Troppi sono stati in questi ultimi tempi gli avvenimenti che hanno segnato una nuova offensiva clericale nel nostro paese. Ne citerò solo alcuni.

Ad esempio, la difesa a oltranza dei privilegi fiscali di cui in Italia gode la Chiesa cattolica; privilegi criticati dall'Unione Europea ma rivendicati dal Vaticano con il compiacente appoggio dei governi italiani. Basti pensare che le sterminate proprietà immobiliari di cui la Chiesa dispone, a Roma e non solo, sono esenti dal pagamento dell'ICI o di qualsiasi altra imposta. Per non parlare del saccheggio da parte del Vaticano dell'8 per mille che direttamente o indirettamente finisce nelle sue tasche. Ancora ricordo l'attacco sferrato dal papa tedesco contro la legge sull'aborto e, indirettamente, anche alla legge sul divorzio, cioè alle due principali conquiste politiche dell'Italia laica degli anni Settanta. Ricordo ancora la pretesa del Papa di intervenire all'inaugurazione dei corsi universitari all'Università La Sapienza di Roma, e gli insulti che sono stati rivolti agli scienziati che si sono opposti. Sembra di essere tornati ai tempi dell'Inquisizione, quando la Chiesa cattolica cercò invano di fermare il cammino della scienza moderna. E ancora ricordiamo l'inserimento nella scuola italiana degli insegnanti di religione designati dalla Curia e impegnati anche oltre le loro mansioni specifiche.

In tutti questi casi, e in tanti altri simili, l'invadenza clericale ha trovato e trova il suo principale appoggio nel regime concordatario (i cosiddetti Patti Lateranensi) che furono cinicamente costituzionalizzati nell'articolo 7 della Costituzione Repubblica mediante un'intesa tra comunisti e democristiani contro l'opposizione dei socialisti e dei repubblicani. Un regime concordatario che è sopravvissuto solo in Italia a differenza di tutti gli altri paesi europei, compresa la Spagna che pure ha una forte tradizione cattolica.

Ma c'è di più. Si deve purtroppo constatare che l'accresciuta invadenza clericale coincide ancora una volta con il degrado della politica italiana e con il venir meno di alcune delle regole principali di una moderna convivenza civile. Basti pensare alla paralisi ormai permanente del nostro sistema giudiziario che non ha riscontro in Europa e contro la quale insorgono i magistrati onesti. Basti pensare alla crisi dell'assistenza sanitaria, che colpisce soprattutto l'Italia meridionale.

Ciò che voglio dire è che oggi, per rendere veramente omaggio alla gloriosa figura di Gior-

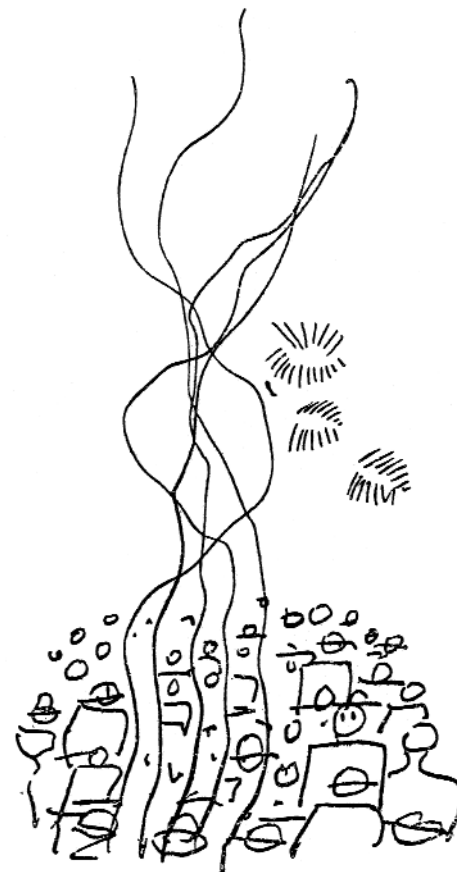
dano Bruno e degli altri filosofi e scienziati perseguitati dalla Chiesa cattolica, non basta più denunciare le colpe del cardinale Bellarmino e degli altri cardinali che hanno rovinato il buon nome dell'Italia, da Pacelli a Ruini. Bisogna agire in positivo. Bisogna intraprendere una grande campagna anticoncordataria che, nel momento in cui si discute a destra e a sinistra di riformare la Costituzione italiana, collochi al centro di questa riforma il superamento della vergogna dell'articolo 7 della Costituzione.

Parliamoci chiaro: non si tratta di mettere in discussione i diritti dei cittadini italiani di fede cattolica. Al contrario, si tratta di convincere i cattolici osservanti a coltivare le proprie convinzioni religiose senza il bisogno di proteggersi con i Concordati. Una fede autentica non ha bisogno di privilegi. In conclusione: si tratta di liberare l'Italia dalla vergogna dei Concordati, e di restituire all'Italia quei valori laici che furono la pietra miliare del nostro Risorgimento.

## **Il baluardo laico della Costituzione di Gianni Ferrara**

Siamo di fronte a qualcosa di veramente pericoloso. Un fondamentalismo che non parte dall'Oriente, ma che abbiamo qui vicino. Un fondamentalismo che mai è stato estirpato definitivamente da questo nostro paese. Un fondamentalismo che attacca libertà, uguaglianza, diritti. Attacca la coscienza laica di questo paese. Attacca la convivenza pacifica e libera: dobbiamo difenderci. Per fortuna abbiamo un'arma che è una miniera preziosissima di civiltà giuridica, politica, umana: la nostra Costituzione Repubblica, di cui quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario. Essa contiene, è vero, anche l'articolo 7, ma sarebbe anche tempo di liberarci da una trappola. Una trappola in cui pure chi vi parla è caduto. Ed è la supervalutazione dell'articolo 7. Mentre ci diamo da fare per sradicarlo dalla Costituzione, dobbiamo rafforzare l'articolo 8, che prevede l'uguaglianza di tutte le confessioni religiose. È questo l'articolo che va rinvigorito, perché istituisce le Intese. Queste hanno lo stesso valore giuridico del Concordato con la Chiesa cattolica, perché non possono essere modificate, alla stregua dell'Intesa concordataria, senza l'accordo delle parti. Questo equipara Intese e Concordato eliminando l'esclusività di quest'ultimo e, sul piano giuridico, la pretesa superiorità della Chiesa cattolica. Pertanto non può esserci la superiorità di una fede sulle altre.

Ma la nostra Costituzione dà garanzie e principi che affermano diritti e libertà fondamentali, che sono in tantissimi articoli, e che sono il baluardo laico della Costituzione. Sono gli articoli 2, 3, 13, 14, 21. E poi ancora l'articolo 33,



Fernand Léger

che propugna la libertà di ricerca e d'insegnamento, viatico imprescindibile per la formazione di cittadini liberi in uno Stato democratico. Significa che le sedi della cultura e della ricerca non hanno bisogno di lezioni, più o meno magistrali, che provengano da chi afferma il dogma. Da chi afferma l'assolutismo di un pensiero unico. Come voleva insegnarci qualche mese fa il papa tedesco, spiegandoci che cosa avremmo dovuto fare noi all'Università La Sapienza. Avendo i docenti, i fisici per primi, protestato, i giornali di ogni tendenza hanno gridato allo scandalo. È stato detto che avremmo impedito al Papa di esprimere la sue opinioni. Noi? noi non avremmo dato spazio al Papa? a quel Papa che in ogni istante della giornata – mattina, sera, notte, alba; a pranzo e a cena; nei giorni pari e nei giorni dispari – inonda le centrali dell'informazione? a quel Papa che ci spiega puntualmente quello che vuole e che pretende che diventi legge per tutti? Alla Sapienza sappiamo che cosa dobbiamo fare. Si chiama appunto Sapienza, ovvero ricerca libera, che è la netta antitesi di chi propugna le verità di fede. Il dogma appunto. In una Repubblica democratica, i pericoli che abbiamo davanti sono ancora tanti e inquietanti.

Ho avuto occasione, da deputato negli anni Ottanta, di valutare un disegno di legge che modificava il Concordato. Votai contro, citando Concetto Marchesi, Lelio Basso, Benedetto Croce, e gli altri parlamentari coraggiosi che nel 1929 votarono contro il Concordato fascista. Io penso che oggi, prima di mettere in discussione il Concordato, il nostro compito prioritario sia